

# Temp da guerra!

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 6

PDF erstellt am: **12.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA  
DEI SOLDATI SVIZZERI  
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA  
(Pissee-ball che tera)

Inviato baci, lettere,  
poesie, disegni, tinte,  
ti, fotografie ad  
FUC. ORTELLI PIO  
MENDRISIO

## Diero e Maria

(Copyright by «Temp da guera».)

Non bisogna credere che i due fidanzati dei quali pubblichiamo una terza serie di lettere si contentino di scriversi lettere traboccanti di espressioni amorose. Posso io stesso confermare che a Piero pervenivano, insieme con le lettere, bei pacchetti, legati a puntino e contenenti sigarette, dolci, frutta, nonché calze, maglie. Piero si faceva rammentare le calze da Maria (Piero non ha più la mamma), e questa si dimostrava abilissima nel far ciò: il fidanzato mi ha parlato più volte con compiacenza di questa abilità della sua Maria.

II.

PIERO A MARIA.

Amore mio, quanta malinconia m'assali vedendoti partire, dopo l'ultimo addio dato da un cuore dolente pieno di passione. Sentirsi a stringere dopo una sì bella giornata di poesia e d'amore... Quante cose danno un cuore: finezza, dolcezza, amore, tristezza. Ecco, Tesoro, cos'è la vita, felici un giorno tristi un altro, e così via girando attorno alla catena degli anni.

Tesorino quanto amore nutri per Piero Tuo, quanta passione senti per un cuore Tuo. Il compito mio arriva al punto culminante formando la ghirlanda di fiori profumati coronando il cuore meritevole di questa grande passione. Dico grande passione, sì, sentendo una voce sorgere dal profondo preferendomi «ama chi ama». Ecco, Tesorino, la nostra sigla d'amore.

Sono venuto da Te cara Maria, ho domandato al Tuo cuore; rispondendomi sì, dandomi forza e coraggio purché pre-

## GALLERIA



PADRE E FIGLIO SOTTO LE ARMI: il fuciliere della landsturm Enrico e il motorizzato dell'attiva Ervino Crivelli, di Viganello.



### RISPOSTE SCOTTANTI.

— Hai male all'orecchio, che ti ci tieni così la mano?

— No... ho ricevuto uno schiaffo da una signorina, un momento fa...

(Disegno del Fuc. D. Saporiti.)

miato sono. Semplice, carina, laboriosa, abituato da buona e brava famiglia, messa sulla via da una mamma vera e propria dandoti poesia e amore.

Rigrazie Amore, il destino che ha voluto riservarmi un puro fiore.

Tesoro, comprendi mie parole? Parlo perché posso parlare, nessuno può impedire una verità. Amore, non dimenticherò mai tutto quello che hai fatto e che fai per rendere un cuore felice. Sarà mio dovere di riconoscenza per tutta la vita.

L'ultimo bacio, l'ultimo addio dal ponticello di legno tremolante sulla Verasca, guardai finché passai sul ponte attraversando la valle stringendoti al cuore l'ultimo saluto.

Tuo aff.mo Piero.

MARIA A PIERO.

Adorato mio, ieri sera mi coricai contenta d'aver ricevuto il pacchetto con fiori; mentre già sognavo, cosa succede? Un allarme. Piero, un brivido di spavento m'assali, il mio pensiero in un lampo volò a te, mentre da questi occhi scendeva calde lacrime, tutto il mio soffrire fu per te Tesoro, non avere vicino in questi momenti colui che tanto amo, è molto penoso.

Pensa che per un'ora restai sulle spine, ho dovuto proprio subire anche questa. Più nulla capivo, dal mio labbro tra il convulso usciva il tuo nome.

La lontananza è molta perciò è impressionante, sono tanto angosciata che nel descrivere questa scena altre lacrime scendono sulle mie gote.

Tra l'agitazione che ancora provo invio al mio Puppò amorosi baci.

Tua aff.ma Piero (N. d. R. Sopra questo nome c'è un tratto di penna)

Maria.

Tanto ti penso e ti nomino che mi firmavo col tuo caro nome.

## APPENA SPENTI I LUMI

IL CIAN.

Appena spenti i lumi, nella camerata di una nostra compagnia, il fuciliere O. G. di Coldrerio, raccontò, una sera della scorsa settimana, il seguente fatto:

— Conoscete il Cian? È un tipo fenomenale. È un idiota, ma ha le coste resistenti. Però l'anno passato, per dimostrare che sapeva saltare da un primo piano senza farsi male, si rompe un braccio.

Poi, il giorno stesso che gli fu levata la fasciatura, si recò al fiume. C'erano dei ragazzi che si divertivano a gettare sassi nell'acqua. Lui propose che si giocasse alla caccia all'aquila:

— Io faccio l'aquila, voi i cacciatori.

— Va bene, dissero i ragazzi.

Il Cian salì su di una pianta vicina e gridò: — Mi sono nascosto, sono qui sulla pianta, tirate ora!

I ragazzi da sotto fecero: pum, pum!

Il Cian disse: — Mi avete colpito, adesso cado...

Si lasciò andare di colpo. Piombò sotto e si ruppe di nuovo il braccio.

A questo punto, tutta la camerata ronta.



### CASI DELLA VITA.

— Come hai dormito stanotte nella paglia?

— Come al solito... e pensare che a Lugano sono proprietario di un albergo di 120 letti!

(Vignetta del Fuc. Giuseppe Egger.)

## DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

71. GIO PUTRÈLL. Talvolta, dopo giornate di bel tempo e di lavoro intenso, i soldati si destano e scoprono che fuori piove. Una viva gioia si dipinge sui loro volti. Piove! Perciò non si lavorerà affatto oggi, o molto poco. Si potranno stendere le membra, far un poco di «lana», riporsarsi finalmente! Ecco perché, dal primo all'ultimo, essi si fregano le mani, e qualcuno esclama: *Giò putrell, giò sapùn, giò manich da scüa!* Cioè: piova forte, piova in modo che non si possa nemmeno aprire la porta per uscire dall'accantonamento.

Naturalmente, se poi continuasse troppo a piovare, tutti si augurerebbero il ritorno del bel tempo...